

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio e di prendere i loro posti. Ma è perchè siamo nel mese di giugno, che non si può avere una Camera tranquilla ed attenta? (*Si ride.* — *Continuano le conversazioni*).

Facciano silenzio, altrimenti sospendo la seduta!

Parli, onorevole Colombo.

**Colombo.** Il mio fatto personale sarà molto breve, perchè l'onorevole ministro è stato, debbo dirlo, equanime e cortese nel rispondere a me e nell'apprezzare le mie proposte. Solamente mi parve che non fosse nel vero quando mi tacciò di esagerazione, allorchè io dissi che egli aveva scontentato i quadri colle disposizioni da lui adottate.

Io non poteva evidentemente pretendere che l'onorevole ministro della guerra accogliesse con favore il concetto generale che informava il mio discorso, cioè quello di ridurre le spese militari in maniera da conciliare le necessità del bilancio con quelle della difesa nazionale, nè gli posso dar torto, essendo egli ministro della guerra, di difendere il suo bilancio. Come vede l'onorevole ministro, io so anche essere imparziale, mentre egli, non so a che proposito, ha mostrato di dubitarne.

Devo anzi ringraziare l'onorevole ministro perchè ha accolto in massima i concetti che io aveva svolti in merito ad alcune determinate riforme. Io non potrei dirgli, oggi, che questo: non si fermi a metà: vada fino in fondo alle riforme che intende iniziare e a quelle che, come egli stesso ha consentito con me, meritano di attirare tutta la sua attenzione.

Ed ora vengo al fatto personale.

L'onorevole ministro ha detto, ripeto, che io ho esagerato accennando al malcontento dei quadri, e ha mostrato di credere che io fossi andato a cercare a bella posta tutte le misure più odiose fra quelle che egli ha adottato a loro riguardo, allo scopo di provare la mia tesi. Ora, onorevole ministro, guardando il giornale militare durante i due anni o poco più della sua amministrazione, io ho trovato sedici fra disposizioni, decreti e leggi che si riferiscono appunto a diminuzione di spese, oltre quelle che riguardano economie nella forza bilanciata; di queste sedici disposizioni, otto si riferiscono a soldati di truppa, alla razione viveri, alle biblioteche, alla soppressione di alcuni comandi e di alcune cariche:

e le altre otto, compresa la legge per gli assegni e il decreto per le indennità di trasferta, concernono appunto i quadri.

Ora io ho citato quasi tutte queste disposizioni: come può dunque l'onorevole ministro dire che io sono andato a scegliere quelle che potevano maggiormente servire al mio asserto?

L'onorevole ministro ha anche parlato delle rafferme, ed ha mostrato di credere che io avessi errato, attribuendo anche ai sotto-ufficiali questa diminuzione, che del resto egli non ammette.

Ora, onorevole ministro, la legge del giugno 1891, la quale si riferisce alle rafferme, comprende non solamente i carabinieri Reali, ma anche alcune classi di sotto-ufficiali.

**Pelloux, ministro della guerra.** Solamente i sott'ufficiali degli stabilimenti di pena, non altri.

**Colombo.** Dunque io era nel mio diritto. La diminuzione, che il ministro mi pare che non ammetta, risulta dalla stessa relazione dell'onorevole Pais, nella quale è fatto un confronto da cui appare che, fra premii annuali e capitale, c'è una differenza tra lo stato di cose prima della legge e lo stato di cose dopo la legge. E quindi, anche in ciò, non mi pare di essermi allontanato dal vero.

Qui il mio fatto personale sarebbe esaurito. Ma io domando il permesso di aggiungere una breve osservazione.

L'onorevole ministro si è congratolato con me perchè ho detto che la quistione militare non è una quistione di partito: che da destra e da sinistra dobbiamo tutti cooperare al fine di cercare la massima economia compatibile colle esigenze della difesa nazionale. Ora mi permetta l'onorevole ministro di congratularmi alla mia volta con lui. Io noto con piacere che l'onorevole Pelloux d'oggi non è più l'onorevole Pelloux del discorso di Livorno; questo farà anche piacere, lo creda a me, all'esercito ed al paese. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Delvecchio.

**Delvecchio.** Non vi è nulla di più noioso, che di parlare per fatto personale, un giorno dopo quello in cui il fatto personale fu provocato, se non altro perchè l'ambiente è cambiato.

L'onorevole Perrone ieri ha destato l'ilarità della Camera dicendo che io avrei voluto la ferma di cinquant'ore.